

ferenze integraliste che tanto frequentemente divampano in Oriente.

Narrai allora della Torre di Babele e di come Dio confuse le lingue dei superbi, e parlai del Paraclito e della

Pentecoste che ha redento Babele. «Gli apostoli, ricolmi dello Spirito, parlavano e le genti che erano straniere li udivano annunziare nelle loro lingue le opere di Dio. Così

Babele fu redenta».

*- docente di antropologia culturale presso l'Università di Perugia

Ama e fa' ciò che vuoi

Chi pensa (e sono i più) alla morale cristiana come a un insieme di norme e di precetti e, quindi, ad una morale angustiante e colpevolizzante, rimarrà sorpreso quando, aprendo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1966, trova scritto: «La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo». La *Veritatis splendor*, la prima e, finora, l'unica enciclica dedicata interamente alle questioni fondamentali della morale cristiana ripete la stessa affermazione sulla base del testo forte di Rm 8,2: «La legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte» (*Veritatis splendor*, n. 27). La specificità della Legge nuova viene indicata dai titoli che le sono propri: «La legge nuova è chiamata una *legge d'amore*, perché fa agire in virtù dell'amore che lo Spirito Santo infonde, più che sotto la spinta del timore; una *legge di grazia*, perché, per mezzo della fede e dei sacramenti, conferisce la forza della grazia per agire; una *legge di libertà*, perché (...) ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità, ed infine ci fa passare dalla condizione del servo che "non sa quello che fa il suo padrone" a quella di amico di Cristo "perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15), o ancora alla condizione di figlio erede» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1972). In breve, la morale cristiana, in quanto morale dello Spirito, è morale dell'amore, della grazia, della libertà. Ma qual è

il ruolo delle norme scritte (comandamenti, Discorso della Montagna), e in che rapporto stanno con la legge (interiore) dello Spirito?

Il ruolo della legge scritta

Se la morale cristiana è morale della spontaneità, quale ruolo ha la legge scritta? Le leggi svolgono un ruolo strumentale e pedagogico. «Come un pedagogo essa (la legge scritta, esterna) indica ciò che si deve fare, ma da sé non dà la forza, la grazia



*La morale cristiana:
morale dello Spirito*

di LUIGI LORENZETTI*

dello Spirito per osservarla. A causa del peccato che non può togliere, essa rimane una legge di schiavitù. Secondo san Paolo, essa ha particolarmente la funzione di denunciare e di manifestare il peccato che nel cuore dell'uomo forma una "legge della concupiscenza" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1963). Così anche la *Veritatis splendor* (n. 24): «I precetti esterni, di cui pure il Vangelo parla, dispongono a questa grazia e ne dispiegano gli effetti nella vita».

Una grande tradizione recuperata

Bisogna riconoscere che alla concezione riduttiva della morale cristiana hanno contribuito gli stessi teologi moralisti del passato. Non vogliamo parlare male di loro, ma riconoscere una lacuna che ha compromesso l'autentica comprensione della morale cristiana, in quanto si sono allontanati da una grande tradizione, ora felicemente recuperata. San Tommaso, infatti, quando spiega la natura della Legge nuova distingue (senza separare) due elementi: uno principale, l'altro secondario. Insegna che la legge scritta è soltanto un elemento secondario nella nuova Legge... «poiché ciò che è principale nella legge del Nuovo Testamento, e in cui consiste tutta la sua virtù, è la grazia dello Spirito Santo, che è data attraverso la fede in Cristo. Perciò la nuova legge è fondamentalmente (*principaliter*) la stessa grazia dello Spirito Santo...». La parola e la lettera scritta della legge rientrano nella «preparazione alla grazia dello Spirito Santo e nell'uso giusto di questa grazia» (I-II, q. 106, a.1).

La nuova Legge è lo Spirito Santo, donato nella Pentecoste, anniversario del Sinai. Per questo la nuova Legge è legge di libertà: «Dove è lo Spirito, ivi è la libertà» (2Cor 3,17). S. Tommaso così commenta: «Uomo libero è colui che fa ciò che vuole, in opposizione a colui che è schiavo e che fa ciò che vuole il padrone. L'uomo libero è colui che agisce perché vuol agire, il cui principio di azione proviene da lui, non da un altro». In ordine all'agire morale afferma: «Colui che evita il male, non perché è male, ma per il comandamento di Dio, non è libero. Ma chi evita il male, perché male, è libero». E conclude ricordando che la presenza in noi dello Spirito Santo è



proprio ciò che ci rende liberi; in virtù di questa presenza possiamo compiere la volontà di Dio, non come volontà di un altro, perché è la volontà di uno che opera nell'intimo del nostro essere.

Ma questa è soltanto una felice presentazione di san Tommaso? Tutt'altro. La *Veritatis splendor* (n.

24) riconosce che tale dottrina «riassume il messaggio di Gesù e la predicazione degli apostoli» e «sintetizza la grande tradizione dei Padri d'Oriente e d'Occidente».

Libertà di amare

L'amore è l'orizzonte, il criterio, la dimensione della libertà. «Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge» (Gal 5,18), cioè non siete sottomessi alla legge, siete veramente liberi. Anche san Giacomo ammonisce: «Agite secondo la legge perfetta della libertà» (Gc 1,25). La legge perfetta della libertà è l'amore. Dio, per mezzo di Gesù Cristo, ha reso l'uomo capace di amare, agisca dunque secondo questa capacità. Il traguardo della formazione morale consiste, pertanto, nella capacità di amare. La morale cristiana non si caratterizza come morale del dovere per il dovere, ma come morale della libertà. Sicuramente, il credente incontrerà in lui e attorno a lui resistenze, conoscerà tentazioni. La lotta non è per nulla esclusa, ma si situa ad un livello diverso da quello meramente morale: prima del dovere vi è la possibilità, la capacità di fare il bene.

*- docente di teologia morale presso lo Studio Teologico S. Antonio di Bologna; direttore della "Rivista di Teologia Morale"

«con la venuta dello Spirito Santo riceverete dentro di voi una potenza tale da essermi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra».

